

sperando di farvi una cosa gradita vi mando una mia riflessione in merito alle benedizioni delle croci avvenuta sabato e domenica sui nostri monti.

Sabato e domenica sono state due giornate molto importanti per noi trentini. Gli Schützen trentini, sudtirolesi e tirolesi hanno commemorato e benedetto le croci “Al fronte” in onore agli Standschützen con decine di manifestazioni su tutto il confine meridionale del Trentino. Gli Standschützen (tiratori al bersaglio o bersaglieri tirolesi volontari) sono rimasti nell’oblio per troppo tempo, infatti credo che la maggioranza dei trentini fino a poco tempo fa non sapesse chi fossero. Nel 1915, dopo la chiamata nell’agosto del 1914 dei Kaiserjäger sul fronte orientale (Galizia-Carpazi), per sopperire all’attacco inatteso dell’esercito italiano sul confine del Tirolo meridionale, furono mobilitati i ragazzi volontari iscritti nelle compagnie Schützen dai 15 ai 19 anni e anziani sopra i 50 che risposero in massa e immediatamente alla chiamata alle armi difendendo con onore e fermando sul nascere fino al termine della guerra l’esercito invasore.

Dopo questa breve premessa, devo complimentarmi con la Federazione degli Schützen per aver organizzato una cerimonia molto partecipata e condivisa da moltissime persone civili e Schützen. Personalmente ho partecipato alla commemorazione sabato con la Schützenkompanie di Arco sul monte Perlone a Nago e domenica con la compagnia Destra Ades a Ravazzone in località Asmara. Vedere queste colonne di persone con zaini in spalla salire sui monti e in questi luoghi impervi, dove i nostri Standschützen paesani (ragazzi e anziani) hanno combattuto e lasciato la loro vita è stata un’emozione indescrivibile. Diverse persone assieme alle compagnie Schützen si sono recati in questi luoghi con un fine comune, quello di commemorare a distanza di 100 anni questi dolorosi fatti rimasti per troppo tempo nell’oblio e che qualcuno cerca ancora di cancellare dalla storia. Da sottolineare la presenza in val di Ledro del sindaco di Bolzano Spagnolli assieme ad altri sindaci sudtirolesi per commemorare i propri morti.

Queste celebrazioni non possono essere contestate perché c’è stato un clima di fratellanza e condivisione. In alcune celebrazioni le croci erano ricoperte dalla bandiera europea simbolo che accomuna tutti i morti senza distinzioni che in passato hanno logorato la nostra Regione. Con questa iniziativa gli Schützen rivendicano la loro vocazione di pace evitando i nazionalismi, come avevano fatto i nostri antenati combattendo assieme pur parlando diverse lingue come da sempre lo è stato il nostro territorio.

I comandanti delle compagnie, nei loro discorsi, non hanno parlato di separazioni ma bensì il ripudio della guerra e rispetto per tutti i morti messi volutamente nell’oblio per tanto tempo nel secolo scorso enfatizzando solo i vincitori e denigrando i vinti. Ecco perché, a mio avviso, le croci non creano divisioni ma l’opportunità per l’inizio di un nuovo cammino di fratellanza che prima con il nazionalismo e poi con il fascismo hanno diviso ed esasperato questi territori di confine.

Le croci, come ha detto il parroco di Pejo, don Enrico Pret, si mettono non per ricordare la morte, ma per essere un simbolo di vita!

Non si vuole dividere ma guardare avanti, ed è per questo che auspico, sull’esempio della giornata di ieri, di coinvolgere sempre di più i sudtirolesi e tirolesi per portare avanti il progetto dell’Euregio Tirolese che dopo un buon inizio sta avendo un periodo di stagnazione.

Per concludere, spero che con la giornata di ieri il Trentino abbia cambiato pagina, si guarda al passato per imparare gli errori e non commetterli più, per avere un futuro migliore per il bene della nostra terra o Heimat.

On. Mauro Ottobre